



European
Fair Play
Movement



Comitato Nazionale Italiano Fair Play

Membre du Comité International pour le Fair Play
Member European Fair Play Movement



FAIR PLAY NEWS * 26 GIUGNO 2017

(Aut. Trib. di Roma n.411 del 7.10.2004 – Dir. Resp. Ruggero Alcanterini)

AVEVA BISOGNO DELLE ALI MAURIZIO PERSIERI



**Il Vigile del Fuoco romano del Comando Tuscolano
Precipitato venerdì mattina per
300 metri sul Corno Grande del Gran Sasso e
recuperato sul ghiacciaio del Calderone**

Descrivere in poche righe tutte le passioni sportive di **Maurizio Persieri** è riduttivo. A giudicare dalle foto sul suo sito facebook, **Persieri** era podista, maratoneta, ciclista, subacqueo, alpinista e chissà quante altre cose avrebbe voluto fare. Tutti sport fatti con grande passione e “fair play”, diciamo noi, le due parole che indicano la gioia di fare attività sportiva, in questo caso unita alla grande professionalità sul lavoro. Sul ponte di Ariccia, qualche giorno fa, si era calato per salvare una donna che voleva togliersi la vita. Ma gli mancavano le ali a **Maurizio** e la montagna del



Gran Sasso la vita gliel' ha strappata via. Quest'anno il Gran Sasso e le montagne abruzzesi hanno tolto la vita a tante persone. Un elicottero del 118 con a bordo sei persone era precipitato il 24 gennaio a Campo Felice, nell'aquilano. Tutte morte le sei persone a bordo: un pilota, un medico, un infermiere, un addetto del soccorso alpino, un verricellista e uno sciatore che si era infortunato ed era stato appena prelevato per essere trasportato all'ospedale de L'Aquila. Tra le vittime, due avevano partecipato attivamente alle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano, Gran Sasso Resort, travolto il 18 gennaio da una valanga che aveva causato ventinove vittime. Ad Aprile il Gran Sasso ha fatto altre due vittime, questa volta sul Brancastello. Era il 30 aprile

quando un gruppo di cinque alpinisti partì all'alba da San Pietro di Isola per fare un'ascesa alpinistica. Ma su quella cima, a 2.385 metri, non ci sono mai arrivati. Due dei cinque alpinisti trovarono infatti la morte nel Vallone di San Pietro, dopo essere rotolati giù a valle per più di 400 metri. Il Calderone è un antico ghiacciaio nel cuore settentrionale del Gran Sasso raggiunto ogni estate da centinaia di escursionisti e di alpinisti, in realtà è molto insidioso durante la bella stagione. “Meglio praticarlo



d'inverno “- come spiega l'accompagnatore di media montagna del Collegio guide alpine d'Abruzzo, **Ferdinando Lattanzi**. - “quando la neve riduce le pendenze; mentre d'estate «Io non mi ci avventurerei» - dice l'esperto - «perché non puoi avere la certezza delle condizioni in cui lo troverai, imprevedibili anche con il caldo». Il rischio è, infatti, di trovare comunque neve o ghiaccio alle pareti, in mesi in cui la lingua di neve invernale si riduce moltissimo ed è difficile valutare l'attrezzatura

